

Sotto la quercia



La presidente della Camera intervistata da Paolo Mieli C'è l'ha col Quirinale? «No, parlavo solo di me» «Dopo la nota dc non so se la legislatura andrà in porto» «Tra i vecchi dirigenti sono l'unica rimasta con Occhetto»

«Se avessi tanti sassolini mi dimetterei»

La Iotti prende le distanze dal comportamento di Cossiga

«Se avessi sassolini nelle scarpe e fossero tanti da non potere più reggere darei le dimissioni». Nilde Iotti alle festa parla delle esternazioni di Cossiga. «Non c'è più la certezza di arrivare alla fine della legislatura». E il Pds? «Non è un neonato, ma lo considero un ragazzo già vicino alla maturità. Io dell'area riformista? No. Sono l'unica del vecchio gruppo dirigente a essere rimasta con Occhetto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. L'intervista è cominciata da una ventina di minuti quando arriva al cuore della polemica politica e istituzionale che da un anno impugna il paese. Lei ha mai avuto la tentazione di togliersi qualche sassolino dalle scarpe? «No. Ma se i sassolini diventassero tanti, da non poter reggere, darei le dimissioni». Una Nilde Iotti brillante e maliziosa risponde così alla domanda del direttore della «Stampa» Paolo Mieli che per più di un'ora l'ha intervistata alle feste dell'Unità. Il pubblico accoglie con un fragore e diverte applauso le parole del presidente della Camera. Ai cronisti quello della Iotti appare quasi come un invito al Presidente della Repubblica a dimettersi. Glielo chiede un giornalista del Tg2: «Abbiamo capito bene? Lei ha detto che se si fosse trovata al posto di Cossiga avrebbe potuto dare le dimissioni?». «No, no. Io ho detto che se

alle 17.30. Vestita con un fresco abito di seta color fucsia e punteggiato da coriandoli bianchi, è stata accolta con calore dal pubblico. Il suo intervento alla festa è stata l'occasione per parlare a trecentosessanta gradi, in piena scioltezza, di tutto, dalle riforme istituzionali, al rischio di elezioni politiche, dal Pds a «l'Unità».

La presidente dei deputati sembra pessimista sulla possibilità che la legislatura arrivi alla sua fine naturale. «Mi pare che la dichiarazione attribuita a Forlani e comunque della segreteria democristiana di ieri, dia nettamente l'impressione che la certezza di arrivare alla fine della legislatura non c'è. Dopo il vertice della maggioranza dell'estate scorsa pareva che tutto fosse risolto: adesso pare che tutto salii». La maggior parte dell'intervista è stata dedicata alle riforme istituzionali. La Iotti ha ribadito la sua preferenza per il bicameralismo, ma con una distinzione di poteri tra le due Camere, una con funzioni legislative e l'altra rappresentativa delle Regioni. Da qui alla fine della legislatura, ovviamente se questa si concludesse a maggio, per la Iotti si potrebbero affrontare le questioni dell'articolo 138 e la riforma elettorale. Premesso di essere d'accordo su una Costituzione

«rigida», si è comunque espressa a favore di un accordo tra le forze politiche per giungere in via eccezionale e temporanea, il tempo per fare le riforme costituzionali, ad una «alternativa» del 138. Si è pronunciata per una riforma elettorale che favorisca la «stabilità e l'alternanza» dei governi. La presidente della Camera si è anche detta d'accordo con l'introduzione di una soglia di

sbarramento del 3-4 per cento («un'ipotesi aperta»). «Sarebbe una soluzione utile. È antidemocratico? La mia esperienza mi ha convinto di no. Le riforme istituzionali potrebbero essere agevolate da un governo costituente? «Forse sì, ma ci sono le condizioni politiche? Non lo so. Comunque si possono fare le riforme anche avendo maggioranze e opposizione».

Paolo Mieli chiede poi alla Iotti di parlare della sua collocazione rispetto al processo del Pds e alle sue aree interne. La stampa le attribuisce di essere vicina all'area riformista. È così? «I giornalisti hanno sempre sbagliato a collocarmi nel partito con questo o quello schieramento. Prima, secondo loro, ero ammodollata e non ho mai litigato così tanto con Amendola. Poi mi hanno col-

locato con Napolitano. Io non voglio perdere il rapporto umano che mi lega a dirigenti come Napolitano e Ingrao che stimo, ma vorrei ricordare che di tutti i vecchi dirigenti sono l'unica a essere rimasta con Occhetto».

Poi si passa alle affermazioni critiche fatte da D'Alema verso i riformisti che avrebbero troppa fretta di confluire nell'unità socialista («quelli col cappello in mano»). «Io non ho alcuna fregola, ma mi sembra eccessivo dire che nel partito c'è fregola di confluire nell'unità socialista. O forse questo vale per qualcuno. Ma non faccio riferimenti a nessuno e comunque non al nome a cui pensa Mieli».

Se potesse esprimere un suggerimento come vorrebbe il Pds? La Iotti è più ottimista di D'Alema. «Ho visto che D'Alema dice che siamo appena usciti dall'incubatrice. Io direi che siamo un po' più adulti, siamo dei ragazzi già vicini alla maturità. Come vorrà il Pds? Che si facesse sentire nella società moderna».

Non è mancata una battuta anche per «l'Unità». «Non sono d'accordo con Ingrao e glielo ho anche detto. Anch'io qualche volta non condivido la linea del giornale. Certo voglio un giornale aperto, ma non bisogna dimenticarsi dei finanziatori che sono la gente qui presente».



Nilde Iotti, presidente della Camera, durante una passeggiata nei viali della Festa

alla Rai la lottizzazione. Perché poi i partiti bisogna pure finanziarli? Pecchioli respinge l'accusa e dice che la legge sul finanziamento va rifatta, ma non eliminata. «Il suo obiettivo era e rimane più trasparenza e moralità». Se scatta anche questo referendum (ma già una volta - ricorda l'esponente del Pds - il popolo ha respinto l'abrogazione della norma) sembra di capire che l'assenso dei democratici di sinistra non ci sarà.

«Tutto quello che è stato detto è giusto - conclude Valdo Spini, sottosegretario socialista - ma il tempo ormai sta scadendo. L'Italia non è un paese più corrotto di altri, ma è indifferente con le norme per la trasparenza. Io dico: è meglio fare le riforme che abbandonarsi ad un attacco indiscriminato alla classe politica. Però la gente è stanca di parole. La sinistra deve capirlo. Sennò succede che paladino del cambiamento diventa un democristiano di destra, come l'on. Mario Segni».

Enzo Biagi stuzzica gli esponenti dei partiti Il «piacere dell'onestà» può rianimare la politica?

Come moralizzare la politica italiana, sempre più screditata agli occhi dei cittadini? Viene prima una riforma delle «regole del gioco», o ci vuole un «sussulto etico» capace di ridare spessore a valori e ideali? E la spinta potrà mai venire dai partiti? O le speranze poggiano solamente sulla «società civile»? Molte «verità» nelle risposte date a Enzo Biagi sul «piacere dell'onestà».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

BOLOGNA. Sarà mai possibile che a muovere la politica italiana torni il «piacere dell'onestà»? A sollevare l'interrogativo - quasi scandaloso di questi tempi - è stato un implacabile Enzo Biagi. A rispondere un arco di rappresentanti di quasi tutto il mondo dei partiti e anche di quella «società civile» sempre più evocata come unico possibile soggetto di un mutamento dello sclerotico sistema istituzionale nostrano. Ma, com'era prevedibile, il «quisto» - pirandellianamente formulato - ha ricevuto rispo-

gole, pragmaticamente, si può sperare di migliorare qualcosa: una nuova legge elettorale (piccoli collegi uninominali, in cui contino gli elettori e non solo il potere del mass media), un meccanismo che incentivi l'alternanza, norme più efficaci contro mafia, criminalità economica, tangenti... «Ma le leggi non insegnano la morale», obietta Oscar Luigi Scalfaro, democristiano, conservatore, ma di specchiata onorabilità e fedeltà democratica. Per lui - che, ora contestato dal pubblico, ora calorosamente applaudito, è stato un protagonista della serata - prima è necessario un sussulto etico e ideale. «La politica deve sempre dire e rispettare la verità», sostiene con calore. E citando l'esempio di uomini come il mio amico Paletta», chiede nuovi valori e nuovo «spirito di servizio» a chi si impegna nella cosa pubblica. Una mezza intesa si profila tra il vecchio Scalfaro e la più giovane Mariella Gramaglia,

deputata della Sinistra indipendente. Anche lei parte da un dato «culturale». «I politici si imprigionano in un linguaggio distante dalla vita della gente, poi, chiusi nell'astrazione delle istituzioni, perdono la passione, e quindi cominciano a farsi tentare dalla tangente, dal guadagno facile... Gramaglia però è d'accordo anche con Mammì: per superare l'attuale crisi di credibilità della politica ci vogliono nuove regole. Ecco la spinta positiva della nuova stagione referendaria... Già, da dove può venire la spinta a cambiare? Per il verde Massimo Scialoja deve essere un

risveglio della società civile, di cui già si vedono i sintomi. I referendum, la Rete di Orlando, e anche - per quanto possa non piacere - la protesta delle Leghe. «Il dibattito in Parlamento sulle riforme istituzionali - ricorda - ha fatto pluff». Dal vertice questo sistema è irrimediabile. Meno ottimista sembra Luciano Tavazza, presidente della fondazione italiana per il volontariato. Uno che la «società civile» la conosce bene. «Solo 11 italiani su 100 si interessano dei problemi degli altri - dice - se le cose vanno male c'è una responsabilità di quegli 89 indifferenti...». «A me

sembrano molti - lo interrompe Biagi - forse esageriamo nell'autoflagellarsi». Anche Ugo Pecchioli, capogruppo al Senato del Pds, vuole introdurre una nota di ottimismo: «Penso anche alla gente che ha costruito una festa come questa... forse sane ci sono nella società e anche nei partiti, il problema è raccogliercle e fare le riforme che ormai sono un elenco preciso. Molte proposte giacciono da tempo in Parlamento. A Scalfaro ricordo che chi frena è l'attuale maggioranza di governo». Anche il Pds però - incalza Biagi - accetta

Parcheggi bus e ristoranti: la festa pronta al rush finale

BOLOGNA. Gli organizzatori stanno allestendo la cittadella del parco Nord per accogliere nel migliore dei modi i visitatori degli ultimi giorni e in particolare quelli che domani alle 18 assisteranno al comizio di Achille Occhetto. Grandi spazi verranno messi a disposizione per i parcheggi sia delle automobili che dei pullman. Sulla tangenziale le uscite consigliate sono la 7 e la 8. Vicinissimo all'uscita 8 c'è un parcheggio per 4.500 posti auto dal quale la festa è raggiungibile con un servizio navetta. Dall'uscita 7 si deve proseguire su via Stalingrado in direzione Ferrara e raggiungere i parcheggi limitrofi alla festa oppure l'area, sterminata, di via del Gomito, distante non più di un chilometro dall'ingresso principale. Domani e domenica la festa metterà a disposizione dei visitatori tutte le diverse aree attrezzate a partire dalle 10 fino a tarda notte. Ai 7.500 coperti dei 22 ristoranti si aggiungeranno ben 31 punti di ristoro distribuiti sull'intera area della festa.

Il «gioco dell'informazione» su cinque computer ha prodotto un curioso minisondaggio L'84% dei lettori abituali sa chi fondò il giornale, il 70% quando nacque, il 76% chi lo dirige

Alle feste c'è chi sa quasi tutto dell'Unità

Si sentono ben informati per il 72%, ma alla prova dei fatti il 36% si sente sopraffatto dalla quantità e dal tipo di cronaca che legge o vede in Tv. Questo è uno dei dati emersi dal «gioco dell'informazione» che si fa al computer nella tenda dell'Unità. Dei 2412 che hanno giocato, il 72% ha risposto con precisione a domande specifiche sul giornale che si vuole più ricco di cronaca locale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Avvolto o distratto? Presenzialisti o nostalgici? Il profilo che emerge dal «gioco dell'informazione» alloggiato in una batteria di cinque computers sotto il tendone dell'Unità alla Festa rappresenta la parte giocosa, qualcosa di concreto - una stampante - da consegnare al pubblico che la sosta qui durante la passeggiata che dall'ingresso principale porta nel cuore della cittadella. A sedersi dietro la tastiera ed a rispondere a quello che si è trasformato in un minisondaggio sul grado di informazione diffusa e sull'atten-

zione portata al giornale del Pds, sono stati in 2412, prevalentemente maschi (64%), prevalentemente giovani. Un dato questo abbastanza normale dato il mezzo prescelto: il computer - poco familiare e attraente per gli anziani. Un dato messo già nel conto dalla Cooperativa soci dell'Unità e dall'associazione «Gulp» che hanno promosso l'operazione. Gulp è una sigla - che si richiama felicemente all'espressione di sorpresa di Paperino e Topolino - e sta semplicemente per «guardare, udire, leggere, partecipare». Nata dalla costru-

zione di un po' particolare, quello della Festa: ciò significa che i dati non possono avere un valore di vero e proprio sondaggio. Tuttavia sono utili per venire a conoscenza di alcuni giudizi del pubblico, in specifico sull'Unità. Del giornale del Pds, il 72% dei giocatori si è dichiarato lettore abituale. Per il 1831 che si sono però dichiarati preparati su questi specifici, è alta la percentuale di chi è informato sulle notizie base: chi l'ha fondato (risponde esattamente l'84,7%) chi è il direttore (lo sa il 76,3%), in quale anno è nato (70,7%) e anche che cosa sta nella pagina due (ne è a conoscenza il 60%). Ci sono anche dei giudizi più di merito: va sottolineato il gran numero di coloro che affermano che L'Unità sarebbe più letta se contenesse più cronaca locale, (si tratta del 32%) e anche se avesse un supplemento settimanale illustrato (30%). Di segno opposto il dato relativo all'informazione sul Pds: si equi-

vale infatti la percentuale (21%) di chi valuta questo tipo di informazione «troppo» e «troppo poca». Il 12% vuole più sport, il 9% che fosse in edicola alle 7 del mattino. Il gioco test distingue tra chi legge «abituamente» e chi «saltuariamente» l'Unità. Tra questi ultimi il giornale più letto è «la Repubblica». La classifica tra i lettori abituali vede nell'ordine Tg3, Unità, Tg2, la Repubblica, Tg1, quotidiani locali, il «manifesto», GR1, GR2 e 3, quotidiano sportivo, Corriere della sera, Studio aperto, Italia radio, La Stampa. Per i saltuari, dopo la Repubblica troviamo l'Unità, Tg2, Tg1, Tg3, quotidiano locale, studio aperto e giornale sportivo.

Sempre per la serie «curiosità» i giocatori hanno seguito con più passione la nascita del Pds rispetto alle esternazioni di Cossiga, le vicende di Pavarotti rispetto a quelle di Madonna, e Maradona più della Ferrari. Inoltre, i giocatori amano più la politica interna di quella estera, (34% contro 16%), la

Il programma

OGGI

- 18.00 SALA ROSSA. LA RIFORMA DELLA POLITICA. Un progetto ed un programma per una sinistra di governo. Intervista di Stefano Righi Riviv, giornalista de «l'Unità» - a Michele Salvati, direttore nazionale Pds, Bruno Trentin segr. gen. Cgil Presidente Luigi Maruucci, esecutivo regionale Pds Emilia Romagna.
21.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. È proprio vero che le donne cambiano la politica? Partecipano: Tina Anselmi, direttore nazionale Dc; Alma Agata Cappelletti, esecutivo nazionale Psi; Livia Turco, coordinamento politico nazionale Pds. Conduce: Anna Maria Guadagni, giornalista de «l'Unità». Presiede: Arianna Bocchini, unione regionale Pds Emilia Romagna.
18.00 LE CULTURE DELLA SINISTRA. La cultura laica. Partecipano: Remo Zodei, filosofo; Biagio De Giovanni, filosofo; Claudia Mancina, coordinamento politico nazionale Pds. Presiede: D. Ferrari, comitato federale Pds Bologna.
SALA CONFERENZE. Padiglione soluzioni nuove ambiente. Discussione di rifluti.
10.30 La proposta del governo ombra del Pds. Relazione di: Chicco Testa, ministro all'Ambiente e territorio del governo ombra Pds.
11.30 Tavola Rotonda. Discussione di rifluti - rifluti industriali: che fine fa fatto l'emergenza? Partecipano: Walter Gacnapini, dirigente Lombardia Risorse; Marco Marcucci, presidente giunta regione Toscana, Gianfranco Mascazzini, direttore generale ministero dell'Ambiente; Carlo Monquzzi, consigliere verde regione Lombardia; Gabriele Gené, del Cervet; Adelfo Peroni, direttore Amu Modena, Vladimiro Pozzi, direttore promozione e sviluppo Unieco; Piero Ennio Ruspinio, relazioni esterne Fiat. Conduce: Enrico Fontana, giornalista de «l'Espresso».
17.30 Tavola rotonda. Rifluti urbani: riciclare o distruggere? Partecipano: Paolo Bolzani, Waste management; Morris Bonacini, assessore all'Ambiente regione Emilia Romagna; Andrea Bottai, amministratore della «Nuova Gevis»; Carlo Innocenti, segretario Federambiente; Claudio Leverato, presidente Manutecopco; Ezio Manzini, professore di Politecnico di Milano; Andrea Poggio, della Lega ambiente Lombardia. Conduce: Fulvia Fazio, di «Nuova Ecologia».
21.00 Tavola rotonda. Chi rifluti i rifluti? È possibile il consenso? Partecipano: Adelmo Bonvicini, direttore settore ambiente Urleco; Costanza Pera, direttore generale del ministero Ambiente; Ermete Realacci, presidente Lega ambiente; Claudio Rossetti, direttore centrale comunicazione e immagine Gruppo Acqua; Chicco Testa, ministro all'Ambiente e territorio del governo ombra Pds; Rubes Triva, presidente Federambiente. Conduce: Antonio Lubrano, giornalista Rai.
18.00 Incontro con Valentina Fortichiaro curatrice del libro «Diarlo» di Cesare Zavattini - ed Mursia - Partecipa Michel David.
20.30 Dialogo di Mario Santagostini con Isabella Bossi Fedrigotti autrice del libro Di buona famiglia - Longanesi Ed.
22.30 Dialogo di Sivan Strocchi con Giuseppe Conte autore del poem a Democrazia STANZE DI DONNE
17.30 Visitare luoghi difficili. Mariangela Grainger ne parla con don Luigi Biondi di Torino
A SCUOLA DI CUCINA
Dulcis in fundo: dolci, fantasie di cuoco
Luisa Cortifogli Trno in concerto
SPAZIO DIRITTI SOCIALI E SOLIDARIE TA
18.00 La nuova legge sul volontariato. Dibattito con: Andrea Panchelli, Isa Ferraguti, Franco Di Giangirolamo. Conduce: Stefania Mazzoli
SPAZIO VIDEO D'ARTE
19.00 Fluxus
21.30 Incontro. Le nuove produzioni artistiche tra istituzioni e movimento. Partecipano: Giordano Gasparini, Roberto Calari, Flaminio Barilli
ALLO SPAZIO ATC
Pianobar con Vittorio Bonetti
SPETTACOLI
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE
22.00 L'igabue. Coppo la mezzanotte: discoteca dj Devil
D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB
22.00 Arcadio String Trio
BALERA
21.00 Incontro con Borghese
TEATRO DI STRADA
Il Circo Bidone
CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta
Easy Ride: 1969 di D. Hopper
Cinque pezzi facili (1970) di B. Rafelson
ARCI-GAY CASSERO
Comica è la notte. Dodi Conti (Roma) in «Non è cattiva, è solo un po' schiena», alle tastiere Teresa Albano
ARENIA SPQR
20.00 Meetin' in: irrazionale pugilato - Unità '91 - PISTA FANTASMA INAGGIO DOZZA
Noleggio p-attini a rotelle e corsi di avviamento al pattinaggio con istruttori
PISTA BMX-DOZZA
Insegnamento gratuito Bmx
CITTÀ DEI RAGAZZI
18.00 Apertura della ludoteca: «Dipingiamo la pace» con G. Pedrini - «Il mondo bambino» laboratorio di A. Borelli: «Città» a cura dell'Arco computer club di Bologna
«Tombola a nimita» a cura del circolo Arco - «La Pigiama-PRESSO» LA CITTÀ DI BERLINO - BIRCHERIA TEDESCA
Canti sardi con Franco Madau e Paolo Ifoi

DOMANI

- 18.00 ARENA CENTRALE
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA Partecipano: Achille Occhetto, segretario nazionale Pds; Renzo Foa, direttore de «l'Unità»; Antonio La Forgia, segretario federazione Pds Bologna. Presiede: Francesco Riccio, responsabile settore nazionale Feste dell'Unità.
LIBRERIA
16.30 A cura di «Terzo Piano»: Percorso viola, personaggi, autori, testi della letteratura erotica, partecipano Francesco Fontetasso direttore colana «Libri dell'Inferno» Agus ed e Gil David autore del libro «Erostate a Bologna» Esed
20.30 Dialogo di Emilia Mazzacava Bufalini con Mario Lodi autore del libro «Il mondo bambino» Sonda ed.
22.30 Le parole. Incontro con le storie e le poesie di Roberto Chiurlo, partecipano Felice Signoretti
22.00 Pianobar anni 70-80 con Linda Brion
SPAZIO ATC
23.00 Pianobar con Vittorio Bonetti
SPAZIO VIDEO D'ARTE
17.00 Omaggio a Nam June Paik: «All star video»; «Allan n allen's complaint»; «Living with the living theatre»; «War mari»
21.00 Roberto Diolo presenta Performance. «Visioni da tre giorni a mezzo»; «Tronco» di Hendricks; «Azione 56» di Nitsch; «Esperienza diretta facilitata» di Falcioni; «Documentario n. 3» di Agnetti; «Lo stile di Kushner»; di Kushner; «Imponderabile» di Abramovic e Ulay; «Deflorazione in 14 stagiioni» di Bertmann; «Il teatro delle mostre» di Anghi
SPETTACOLI
MULTI-VISIOINI. A l'Est de Magnum. 45 anni di reportage dietro la cortina di ferro
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE
Blues Mct le
Dopo mezzanotte discoteca dj Devil
D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB
Arcadio String Trio
BALERA
Orchestra Claudio Lari
CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta
«Americi 1929 sterminati senza pietà» (1972) di M. Scorsese
«Gang» (1973) di R. Altman
ARCI-GAY CASSERO
Comica e la notte: Dodi Conti e Maddalena De Pamplis (Roma) presentano «Il meglio di rosa» alle tastiere Teresa Albano